

Agroenergie, per l'agricoltura linfa vitale

Le associazioni di categoria: le interpretazioni errate creano danni pesanti

di **MATTEO BORRELLI**

PERUGIA - «Il digestato Fat non è né tossico né pericoloso per l'ambiente e per la salute umana».

Le associazioni di categoria - Confagricoltura, Cia, Confindustria, Anca Legacoop, Fedagri Confcooperative e ordine degli agronomi dell'Umbria - brindano alla sentenza con la quale il Tribunale amministrativo dell'Umbria, accogliendo il ricorso della Fattoria Autonoma Tabacchi (Fat), ha bocciato le interpretazioni del decreto ambientale numero 152/2006 attraverso le quali la Provincia di Perugia e il Comune di Città di Castello indicavano come "rifiuto" il digestato, cioè i residui ottenuti da impianti a biogas alimentati con cereali.

Il pronunciamento del Tar, evidenziano le associazioni, che si sono riunite ieri per affrontare le problematiche ancora esistenti per lo sviluppo delle agroenergie in Umbria e tracciare un piano d'azione per il futuro è chiaro: «Si riconosce il diritto della Fat a trattare il digestato da essa prodotto al fine di produrre, per mezzo del proprio impianto, energia tramite il processo di digestione anaerobica, nonché di utilizzarlo agronomicamente, dopo tale processo, quale "ammendante" da spargere nei terreni agricoli».

«Questa sentenza - commentano in coro le associazioni di categoria -

dà ragione a chi ha visto nella produzione di biogas una opportunità di sviluppo in un momento, come quello attuale, fortemente interessato alla produzione di energie rinnovabili». Viene infatti fatto salvo - specificano - il primo dei requisiti di garanzia, ovvero la certezza del riutilizzo. Si tratta di un concetto fondamentale per dimostrare che la sostanza in gioco non ha nulla a che vedere con il concetto di rifiuto, dimostrando la correttezza e la sostenibilità ambientale dell'attività svolta».

Le associazioni ricordano come in Umbria «interpretazioni errate della Regione e della Provincia di Perugia abbiano determinato, ed ancora determinano, situazioni pesanti» quale quella che ha riguardato la Fat e più in generale «uno stato di incertezza e di immobilizzazione per le agroenergie da biomassa in Umbria che non ne favoriscono il naturale decollo».

Da qui la richiesta di «un deciso ed immediato cambio di rotta in tema di agroenergie», considerata «grande opportunità di crescita sostenibile», non solo per l'indotto agricolo.

Sulla questione degli impianti di biogas sono intervenuti anche i consiglieri regionali Andrea Smacchi e Luca Barberini. I due rappresentanti del Pd hanno infatti chiesto una normativa regionale «che disciplini in maniera più organica l'installazione di impianti a biogas in Umbria, privilegiando le strutture di piccole dimensioni e mettendo i cittadini e i Comuni nelle condizioni di analizzare i progetti e di esprimere giudizi su interventi che incidono profondamente sul territorio».

Smacchi e Barberini sottolineano,

inoltre come dovrà comunque essere il Consiglio regionale «ad esprimersi su tematiche di questo genere, che riguardano l'interesse generale». E annunciano che si faranno promotori di azioni normative volte «a far riappropriare delle sue prerogative l'organo legislativo regionale, magari attraverso specifiche audizioni nelle commissioni competenti».

II PRODUTTORI

500

Sono gli associati alla cooperativa che producono tabacchi o cereali

IL DECRETO

152

Il numero del decreto (2006) Con cui veniva indicato come "rifiuto" il digestato



Un campo coltivato a tabacco

